



Eurizon Capital Educazione Finanziaria

I principali rischi che affrontano le banche

Quali sono i principali rischi che le banche devono affrontare nello svolgimento della loro attività?

Approfondiamo insieme l'argomento

Indice



Rischio di liquidità

Rischio di tasso di interesse

Rischio di credito

Rischi di mercato

Rischi operativi

Il capitale delle banche

Le attività ponderate per il rischio (risk weighted assets)

Ulteriori requisiti di capitale



I principali rischi che affrontano le banche

Rischio di liquidità

E' sicuramente il primo rischio causato dalla trasformazione delle scadenze, e si riferisce al fatto che la banca deve essere sempre in grado di onorare il rimborso dei depositi alla loro scadenza anche se, dal lato dell'attivo, i prestiti non sono ancora rientrati.

Facciamo un esempio semplificato. Si immagina che una banca raccolga denaro per 100 tramite un deposito con scadenza ad un anno, e che tale somma venga prestata ad una impresa con scadenza a 5 anni. Trascorso un anno, la banca deve comunque rimborsare il deposito in scadenza anche se i soldi prestati all'impresa non sono ancora stati restituiti.

Ciò può avvenire in diversi modi: la banca potrebbe semplicemente convincere il depositante a rinnovare il deposito per un altro anno, ovvero potrebbe cercare di rifinanziare il deposito in scadenza trovando altri investitori disposti a sottoscrivere nuovi depositi.

In caso di urgente necessità la banca potrebbe, almeno temporaneamente, richiedere denaro ad altre banche sul mercato interbancario dei depositi, ovvero accedere ai prestiti concessi dalla Banca Centrale Europea

Si tenga peraltro presente che buona parte dei depositi bancari è costituita da liquidità depositata su conti correnti e, come noto, i conti correnti sono giuridicamente una forma di credito a vista, ossia i soldi sul conto possono essere ritirati in qualsiasi momento. In condizioni normali, la fiducia dei depositanti nel buon funzionamento del sistema bancario fa sì che una parte consistente della liquidità sui conti rimanga comunque ferma nel corso del tempo.

L'intero sistema bancario deve però assolutamente evitare quel traumatico fenomeno definito "corsa agli sportelli". Infatti, se viene meno la fiducia in una banca, e i depositanti corrono a ritirare i soldi presenti sul conto corrente, o semplicemente li spostano su un conto presso un altro intermediario, il rischio di liquidità si materializza e la banca potrebbe andare in dissesto.

Proprio per rafforzare la fiducia dei depositanti, esistono in tutti i sistemi bancari degli schemi di garanzia dei depositi dei piccoli investitori. In Italia, il Fondo Interbancario di tutela dei depositi garantisce i depositi fino alla cifra di 100.000 euro

Inoltre, è fondamentale ricordare che quando si investe in prodotti di risparmio gestito, quali fondi e Sicav, non si è soggetti all'eventuale dissesto della banca con cui si opera e presso la quale si detiene un conto corrente. Tali strumenti, infatti, non rappresentano una passività della banca.

In particolare i fondi comuni costituiscono un patrimonio totalmente separato dal patrimonio della Società di gestione che li ha istituiti, e dalla banca che li ha collocati. Il valore delle quote del fondo dipende quindi esclusivamente dal valore degli investimenti effettuati, e non dalle vicende societarie dei soggetti che lo propongono all'investitore finale.



I principali rischi che affrontano le banche

Rischio di tasso di interesse

Un altro rischio che emerge dalla trasformazione delle scadenze è il rischio di tasso di interesse. Ci riferiamo in questo caso al rischio derivante dal fatto che, nel corso del tempo, i tassi di interesse a cui una banca può raccogliere e prestare denaro cambiano.

Ritornando all'esempio precedente, si immagini che una banca raccolga denaro per 100 tramite un deposito che scade tra un anno e che su tale deposito paghi un tasso del 2%. I soldi raccolti vengono prestati per 5 anni ad una impresa al tasso del 5%. Il primo anno, quindi, il margine di interesse della banca, considerando solo queste operazioni, è del 3% (5%-2%).

Ammettiamo ora che, dopo un anno, quando il deposito scade, i tassi di interesse sono aumentati. La banca riesce a rinnovare il deposito per un altro anno, ma questa volta pagando il 3%. Il margine di interesse della banca si riduce quindi al 2% (5%-3%). E questo è chiaramente un rischio per la banca.

La variazione dei tassi di interesse incide sul bilancio e sul conto economico della banca anche in un altro modo. Quando i tassi di interesse aumentano, il valore dei titoli obbligazionari e dei titoli di stato che la banca ha in portafoglio tende a scendere, specialmente se si tratta di titoli a tasso fisso (ad esempio BTP).

Se i titoli vengono detenuti in portafoglio fino a scadenza, il loro prezzo torna al valore nominale e le perdite latenti vengono riassorbite. Il problema sorge nel momento in cui la banca sia costretta a vendere i titoli quando il prezzo è sceso, monetizzando di conseguenza delle perdite. Questo può avvenire, ad esempio, se la banca si trova nella necessità di reperire liquidità a seguito di richieste immediate di rimborso dei depositi.

Per comprendere in maniera semplice la relazione inversa tra prezzo di un titolo obbligazionario e andamento dei tassi di interesse si consideri il seguente esempio semplificato. Un investitore acquista oggi un titolo di stato a tasso fisso (BTP) con scadenza 5 anni al prezzo di 100. Il BTP paga un tasso cedolare annuo del 2%. Dopo un anno, a seguito dell'aumento dei tassi di interesse, lo stato emette un altro BTP con scadenza a 4 anni al tasso del 4%. E' facile comprendere che, a parità di scadenza, gli investitori preferiranno ora il nuovo BTP che paga un tasso cedolare maggiore. Se l'investitore volesse vendere il suo "vecchio" BTP non riuscirebbe a venderlo a 100, ma solamente ad un prezzo inferiore. La discesa di prezzo fa sì che il rendimento del "vecchio" BTP si riallinei ai tassi di mercato. Infatti, tale strumento continuerà a pagare il 2% calcolato sul valore nominale di 100, ma essendo acquistabile ad un prezzo inferiore il suo rendimento sarà ora maggiore, e alla scadenza si incasserà la differenza tra 100 (valore di rimborso) e il minore prezzo pagato.

SVB - Nel mese di marzo 2023 si sono verificati alcuni casi critici nel sistema bancario americano. Il tutto è iniziato con il dissesto della **Silicon Valley Bank (SVB)** e della **Silergate Capital Corp**. In particolare, la SVB è stata investita in brevissimo tempo da una ingente richiesta di ritiro dei depositi. Di conseguenza è stata costretta a vendere i titoli detenuti in portafoglio che, a seguito del forte rialzo dei tassi innescato dalla banca centrale americana (la FED) a partire dal marzo del 2022, erano scesi significativamente di valore (pur trattandosi in di titoli di stato e quindi non soggetti al rischio di credito). Tale situazione ha fatto emergere le perdite latenti nel portafoglio titoli della banca e ha costretto le Autorità di vigilanza ad intervenire per procedere alla liquidazione dell'istituto. Nelle settimane successive, si è assistito ad un forte deflusso di depositi dalle banche minori e meno capitalizzate, ed un aumento degli stessi presso le banche maggiori e più capitalizzate

I principali rischi che affrontano le banche



Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta ovviamente un altro aspetto fondamentale nella gestione dell'attività bancaria tradizionale. **Tale rischio si manifesta non solo quando la banca non riesce a recuperare pienamente i soldi prestati ad una impresa o ad una famiglia, ma anche quando la variazione del merito creditizio di un emittente produce una perdita nel portafoglio titoli della banca.**

Ad esempio, se la banca detiene in portafoglio dei titoli di stato italiani, un aumento del ben noto spread, corrispondente ad una riduzione di fiducia nella situazione economica del nostro paese, produce una riduzione del prezzo dei titoli e quindi una potenziale perdita per la banca. Con il **termine spread ci si riferisce al differenziale di rendimento tra i titoli di stato italiani e i corrispondenti titoli tedeschi, considerati in Europa i più sicuri.** Normalmente lo spread viene calcolato riferendosi al titolo di stato con scadenza decennale.

Rischi di mercato

Questi rischi sono quelli dovuti **a variazioni in alcune variabili di mercato quali, ad esempio, i tassi di cambio, i corsi dei titoli azionari, gli stessi tassi di interesse, la liquidità presente sui mercati finanziari.** Si tratta di rischi che impattano prevalentemente sul portafoglio titoli delle banche.

Rischi operativi

Per rischio operativo **si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale, mentre non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.**

I rischi operativi comprendono, ad esempio, disfunzioni nel funzionamento dei sistemi informatici, truffe informatiche, rapine, rischi di contenzioso con i clienti che portano a risarcimenti danni.

Le banche utilizzano diverse strategie e diversi strumenti per misurare e gestire i rischi fisiologici della loro attività. Ma, soprattutto, le banche sono obbligate a detenere un ammontare predefinito di capitale a fronte dei rischi che corrono. La logica di base è la seguente: maggiori sono i rischi, maggiore dovrà essere il capitale che la banca deve detenere.

Il cosiddetto "capitale di vigilanza" delle banche, tuttavia, non corrisponde semplicemente al capitale sociale versato dagli azionisti, ma è composto da un aggregato di voci contabili che vengono conteggiate in toto o in parte nello stesso.



I principali rischi che affrontano le banche



Il capitale delle banche

La composizione del **capitale di vigilanza/regolamentare di una banca**, e la sua entità rispetto al rischio che la banca corre, è storicamente stabilita dai cosiddetti "Accordi di Basilea". Si tratta di regole che, dal 1988, sono riconosciute e adottate dalla maggior parte dei paesi del mondo (più di 100). Tali accordi sono stati rivisti nel corso del tempo fino ad arrivare al framework attuale (Basel III). Nell'Unione Europea gli Accordi di Basilea sono stati recepiti attraverso direttive e regolamenti apposite (DIRECTIVE 2013/36/EU e REGULATION (EU) No 575/2013).

La composizione

Il capitale regolamentare di una banca è costituito da tre categorie di strumenti, ciascuna governata da uno specifico insieme di criteri che gli strumenti devono soddisfare prima di essere inclusi nella pertinente categoria. Le tre categorie/parti del capitale regolamentare sono:

- 1) **Common equity Tier 1 (CET 1): è il capitale azionario di primo livello ed è essenzialmente la somma di: azioni ordinarie emesse dalla banca**, sovrapprezzo azioni, riserve di utili. Si tratta quindi della parte più "pura" del capitale regolamentare. Questo capitale viene definito *going-concern capital*, nel senso che dovrebbe essere in grado di coprire le eventuali perdite subite dalla banca in un esercizio nell'ottica di continuità aziendale
- 2) **Additional Tier 1 (AT1)**: in questa parte del capitale regolamentare (anch'essa avente una logica di *going-concern*) **vengono invece inclusi strumenti, anche obbligazionari, che rispettano specifici criteri**. In particolare questi strumenti devono: essere totalmente sottoscritti al momento dell'emissione; essere subordinati (in caso di dissesto della banca) rispetto ai depositi, ai creditori generali della banca, e al debito subordinato della stessa. Non devono essere in qualsiasi modo garantiti o, comunque, in qualsiasi modo avere privilegi rispetto ai creditori generali della banca. Devono essere perpetui, cioè non prevedere una scadenza, sebbene possano essere rimborsati dalla banca emittente ma non prima di 5 anni dalla emissione, e dietro approvazione dell'Autorità di vigilanza (. Inoltre, su tali strumenti la banca deve avere il potere discrezionale di interrompere il pagamento delle cedole/interessi senza che ciò costituisca evento di default. Se gli strumenti dell'Additional Tier assumono la veste di titoli di debito (obbligazioni), deve essere comunque previsto un meccanismo di assorbimento delle perdite che ne preveda la trasformazione in azioni ordinarie, ovvero la riduzione di valore.
- 3) **Tier 2 (T2)**: **l'obiettivo di questo capitale regolamentare di secondo livello è quello di assorbire le perdite** in un'ottica di *gone-concern*, ossia di dissesto di una banca che porti alla cessazione della attività. Il Tier 2 è composto di strumenti che devono essere subordinati ai depositi e ai creditori generali della banca. Si tratta, in buona sostanza, di obbligazioni subordinate che devono avere una durata minima iniziale di almeno 5 anni e che possono essere rimborsate in anticipo ma solo trascorsi 5 anni e dietro approvazione dell'Autorità di vigilanza. In alcune circostanze anche questi strumenti potrebbero essere convertiti in azioni ordinarie

In definitiva, è possibile affermare che la struttura del capitale regolamentare di una banca prevede che in caso di dissesto le perdite siano assorbite in prima istanza dalle componenti presenti nel CET1, poi da quelle presenti in AT1 e, infine, dagli strumenti che fanno parte del T2



I principali rischi che affrontano le banche



Gli strumenti obbligazionari presenti in AT1 e T2 sono quindi caratterizzati da un livello di rischio ben più elevato di quello presente nei titoli obbligazionari ordinari emessi dalle banche (ovviamente controbalanciato da un rendimento più elevato). Sotto alcuni aspetti assomigliano più a dei titoli azionari. Proprio per questo è fondamentale che il loro acquisto sia effettuato solo da investitori istituzionali quali fondi comuni, sicav, fondi pensione ecc.. in grado di gestire e diversificare il rischio in essi presente.

Il caso degli AT1 di Credit Suisse

Oltre alle problematiche che hanno riguardato il sistema bancario americano, nel mese di marzo 2023 si è assistito anche al caso Credit Suisse. La storica banca svizzera, dopo anni di difficoltà aveva registrato nel 2022 una perdita ingente. Il governo e le Autorità elvetiche hanno quindi predisposto un piano di salvataggio attraverso la fusione/acquisizione "forzosa" del Credit Suisse da parte dell'altro colosso bancario nazionale, UBS. Contrariamente a quanto spiegato in merito alla composizione del capitale regolamentare, l'operazione di salvataggio ha previsto l'intero annullamento della componente AT1, mentre gli azionisti ordinari hanno ricevuto un seppur minimo ristoro. La decisione presa dalle Autorità elvetiche ha suscitato non poche perplessità da parte di tutti gli operatori di mercato e delle Autorità di vigilanza degli altri stati europei e non. Per quanto possibile da un punto di vista contrattuale, ha sorpreso il fatto che gli azionisti venissero preferiti rispetto ai detentori di dei titoli AT1. Le Autorità di vigilanza europee hanno però prontamente ribadito che le regole previste all'interno dell'Unione Europea rimangono ancorate alle logiche previste dagli Accordi di Basilea.

Quanto capitale deve avere una banca?

Il capitale di una banca deve essere parametrato ai rischi che la stessa affronta. Gli Accordi di Basilea impongono innanzitutto i seguenti limiti minimi:

Il Common Equity Tier 1 deve essere pari almeno al 4,5% delle attività ponderate per il rischio (i cosiddetti *risk weighted assets*, RWA). Il rapporto tra CET 1 e RWA viene definito CET1 ratio.

- Il Tier 1 deve essere pari almeno al 6% delle attività ponderate per il rischio
- Il totale del capitale regolamentare (CET1+ AT1+T2) deve essere almeno pari al'8% delle attività ponderate per il rischio. Il rapporto tra l'intero capitale regolamentare e le RWA viene definito coefficiente di solvibilità o Total capital ratio



I principali rischi che affrontano le banche



Le attività ponderate per il rischio (risk weighted assets)

Gli accordi di Basilea descrivono come calcolare i RWA, cioè le attività ponderate per il rischio di credito, di mercato e operativo. Dopo approvazione della Autorità di vigilanza, le banche possono utilizzare dei modelli interni di misurazione di questi rischi.

In termini semplici, ciò significa che ad ogni attività presente nel bilancio di una banca (crediti e titoli essenzialmente), viene attribuito un peso percentuale in base al rischio in esse implicito. La somma di tutte le attività ponderate per i propri pesi costituisce appunto i RWA. I RWA rappresentano quindi numericamente ed in valore assoluto il rischio complessivo che la banca corre, e rispetto al quale deve essere parametrato il capitale della banca.

Ulteriori requisiti di capitale

I coefficienti di solvibilità illustrati vengono previsti dagli Accordi di Basilea all'interno di quello che viene definito Pillar I (Pilastro I). Il framework di Basilea comprende tuttavia un ulteriore pilastro (Pillar II) che attiene al cosiddetto SREP (Supervisory Review and Evaluation Process).

Questo secondo pilastro degli Accordi prevede che, attraverso un processo periodico di revisione e analisi da parte delle Autorità di vigilanza, le banche abbiano un capitale ed una liquidità adeguata per sopportare tutti i rischi del proprio business, e cioè anche quelli non interamente catturati dalle norme previste dal primo pilastro. Inoltre, lo SREP deve incoraggiare le banche ad adottare sistemi di gestione dei rischi adeguati.

Senza entrare in dettagli tecnici, ciò significa che il capitale regolamentare minimo che devono detenere le banche europee, specialmente quelle di maggiori dimensioni soggette alla diretta vigilanza della BCE, è in realtà superiore all'8% dei RWA così come indicato dal Pillar 1. Ulteriori richieste di capitale vanno infatti a coprire rischi di tipo macroeconomico e rischi sistemici.





continua a seguirci su



LinkedIn

amazon music



YouTube



Spotify



Apple Podcasts



Capire il risparmio e metterlo in pratica:
Eurizon per l'**educazione finanziaria** Termini,
contenuti e strumenti per comprendere
il mondo del **risparmio gestito**

www.eurizoncapital.com/it-IT/educazione-finanziaria

 **EURIZON**
ASSET MANAGEMENT



Eurizon Capital Educazione Finanziaria

I contenuti di questo documento sono predisposti da Eurizon Capital SGR S.p.A., le informazioni e le opinioni espresse sono riferite alla data di redazione e si basano su fonti ritenute affidabili e in buona fede, tuttavia nessuna dichiarazione o garanzia è fornita dalle Società relativamente alla loro accuratezza, completezza, affidabilità e correttezza. Non vi è alcuna garanzia che i risultati o qualsiasi altro evento futuro saranno coerenti con quanto qui contenuto.

Nulla del contenuto del presente documento deve essere inteso come ricerca in materia di investimenti o comunicazione di marketing né come raccomandazione o suggerimento, rispetto ad una strategia di investimento né come sollecitazione o offerta, o consulenza in materia di investimenti, legale, fiscale o di altra natura. Qualsiasi informazione contenuta nel presente documento potrà, successivamente alla data di redazione dello stesso, essere oggetto di modifica o aggiornamento da parte di Eurizon Capital SGR S.p.A., senza alcun obbligo di comunicare tali modifiche o aggiornamenti.

Il presente documento non è rivolto a persone in giurisdizioni in cui l'offerta al pubblico di prodotti o servizi non sia autorizzata.

Eurizon Capital SGR S.p.A. e i propri dipendenti non sono responsabili né per qualsiasi eventuale danno derivante dall'affidamento fatto sulle informazioni del presente documento né per qualsiasi errore e/o omissione ivi contenuti.

I presenti contenuti non potranno essere riprodotti, ridistribuiti a terzi o pubblicati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso scritto da parte di Eurizon Capital SGR S.p.A..



Edizione settembre 2024

Sede Legale
Via Melchiorre Gioia, 22
20124 Milano - Italia

Eurizon Capital SGR S.p.A.
Capitale Sociale € 99.000.000,00 i.v. • Codice Fiscale e n. Iscrizione Registro Imprese di Milano 04550250015 Società partecipante al Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo", Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) • Iscritta all'Albo delle SGR, al n. 3 nella Sezione Gestori di OICVM e al n. 2 nella Sezione Gestori di FIA • Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Socio Unico: Intesa Sanpaolo S.p.A. • Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia